

Si salva la Lazio
Un gol di Poli
condanna i rossoblu di Vitali
alla retrocessione

Lo scandalo Triestina-Empoli
Ai molisani resta
però una speranza legata
alla giustizia sportiva

Promozione, continua la lotta
Per decidere la terza
squadra non sono
bastate 41 partite

Campobasso in C, ma il «totonero»...

CAMPOBASSO 0
LAZIO 1

MARCATORE: 53' Poli.
CAMPOBASSO: Bianchi, Pargiglia, Della Pietra (62' Mollica); Maestri-
pieri, Anzolino, Lupo; Evangelisti, Baldini, Perrone, Goretti, Va-
gheggi (43' Boito) (12 Picca, 13 Accardi, 14 Pivotto)
LAZIO: Terranova, Acerbis, Magnocavallo (39' Piscicoda), Camolese,
Gregucci, Marino; Poli, Casa, Fiorini (74' Brunetti), Fin, Mandelli,
(12 Ielpo, 13 Filisetti, 16 Rizzolo).
ARBITRO: Casarin di Milano.
NOTE: Cielo nuvoloso. Terreno di gioco in buone condizioni. Ammoniti
Vagheggi e Marino per comportamento non regolamentare e Caso
protesta. Spettatori: trentamila. Angoli: 6 a 4 per il Campobasso.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI È finita tra gli ab-
bracci, qualche lacrima e la
corona verso la curva B, quella
della splendida tifoseria napolita-
na campione d'Italia, ieri
d'invasa da oltre ventimila lazia-
ni, tutti vestiti di bianco e az-
zurro in omaggio a loro, al
caldo ed inesauribile incita-
mento, verso quella curva so-
no volate maglie intrise di au-
dore, calzoncini, scarpe e tut-
to quello che poteva essere
considerato come un souve-
nir di una storica giornata di
calcio, Casarin, un arbitro con
11 fischietti per una partita gioca-
ta con grande animosità, ma
anche con grande cavalleria,
aveva appena fischietto la fine
di una sfida entusiasmante

meritato di vincere per quella
sua condotta di gara sbarazzi-
na e per quella ferrea volontà
di non precipitare nell'inferno
della serie C. La sua vittoria
l'ha conquistata sul campo, in
virtù di una gara disputata con
molta intelligenza e quasi per-
fetta sul piano tattico. Per co-
stringere il Campobasso alla
resa, si doveva percorrere una
sola strada quella di aggirare
la sua munita roccaforte con
un tourbillon ossessivo nelle
fasce laterali, dove vi si cata-
pultavano a turno Acerbis e
Camolese sulla destra, Mag-
nocavallo, finché è stato in
campo, sostituito poi degnam-
ente da Piscicoda e Marino,
che sul campo del San Paolo,
che l'ha visto in passato tante
volte protagonista, ha disputa-
to una delle sue migliori parti-
te da quando è approdato alla
Lazio. Insomma con un lavoro
ai fianchi, per dirlo in gergo
pugilistico, che alla lunga fiac-
casse la resistenza dei molisani.
Questo incessante andirivieni
storico e annichiva il Campobasso,
che commetteva un errore di
chiusura quando era in campo
mezzogiornale.
E quando si sceglie la stra-
da della rinuncia puntualmente
si subisce la punizione. Il
film della vittoria della Lazio
ricorda quella di venti giorni
fa con il Vicenza. Come allo-



Un'azione di Poli durante lo spareggio che condanna alla «C» il Campobasso

appuntamenti che decidono
Per il Campobasso, che al 4' e
al 6', prima del gol vincente
biancoazzurro, era andato ad
un soffio dalla realizzazione
con Boito, che in entrambe le
circostanze di testa spediva il
pallone tra le braccia di Terra-
neo, era la capitolazione il suo
arrembaggio finale, alla ri-

cerca disperata del pareggio
salvatore, era fumoso ed in-
concludente anche perché la
Lazio metteva da parte la sua
storia e il suo antico lignaggio
Capva che per condurre in
porto l'importante vittoria do-
veva trasformarsi in una squa-
dra di umili artigiani spaval-
damente votati alla lotta. Da

Camolese, uno dei migliori,
ad Acerbis al penultimo. Più
si accicchiavano sugli avver-
sari vestiti di rossoblu impe-
dendogli persino di respirare.
Era la tattica giusta che co-
stringeva il Campobasso alla
resa in condizioni a un tri-
este capitolazione in serie C
processi permettendo

Si brinda
e, a fianco,
...le lacrime

NAPOLI Si brinda negli
spogliatoi laziali, non si ha
neanche la forza di parlare in
quelli molisani Eugenio Fas-
cetti è il primo ad uscire lo
attendono penne e taccuini,
microfoni, telecamere di tele-
visori di stato e private. E il
demurgo della Lazio parla
tutto d'un fiato, le parole sono
lo specchio del suo stato di
grazia.
«Questa volta - esordisce -
penso che non vi sia alcuna-
mentale da fare. Il Campobasso
ha fatto quel che ha potuto,
ma noi abbiamo ampiamente
dimostrato di essere più forti
La Lazio, non dimentichiamo
lo è stata, del resto, la stessa
squadra che aveva ottenuto
42 punti in campionato, non-
ostante l'handicap di 9 punti. È
stata un'impresa quasi storica,
la nostra. Non meritavamo gli
spareggi, ma non fatemi parla-
re, proprio ieri ho pagato 4
milioni di multa». Sulla forma-
zione mandata in campo, sve-
la una retrocessione, Fascetti
L'avevo già decisa martedì
scorso, i fatti mi hanno dato
ragione? Un pensiero, ovvia-
mente al pubblico.

se vinto invece sono triste, mi
seno vicino a questo grande
campione».
Sull'altro fronte il tecnico
Gaimpiero Vitali è nello scon-
forto più profondo. «È triste, è
tutto molto triste». Anzino,
l'anziano difensore, intervie-
ne per consolarlo. «Mister, lei
il suo campionato lo ha vinto».
«Effettivamente - aggiunge Vi-
tali - non ho nulla da rimpro-
verarmi. Con me la squadra ha
fatto 21 punti in 19 partite, tut-
to questo dopo che eravamo
già dai per morti». «Negli spa-
reggi - dice ancora - ero cer-
to che ci saremmo giocati le
nostre carte. Rimane il rammar-
co per questa occasione
mancata. Le recriminazioni
sono inutili. Peccato soltanto
per un miracolo che è stato
mancato ma che era già stato
fatto».
L'eroe della giornata è Fa-
bio Poli. Oggi ha segnato il
suo quinto gol di quest'anno.
«Ma questo contro il Campobasso - precisa - ne vale
di solo tre o quattro. «Nei mo-
menti difficili - aggiunge Poli
- la squadra ha dimostrato un
grosso carattere. Dedico que-
sta vittoria ai tifosi che sono
stati davvero grandissimi. Ho
da uno sguardo al futuro. Ho
il contratto anche per il pros-
simo anno e dunque giocherò
ancora per la Lazio. So che
la società punta alla serie A, e
cerchiamo di non deluderla. E
che la società abbia grandi
progetti per il prossimo anno
lo conferma il vice presidente
Giorgio Calteri. «Cercheremo
di continuare a dare risposte
sul campo - dice - per soddi-
sfare questo meraviglioso
pubblico». «Inutile entrare nei
particolari - aggiunge - lascia-
mo perdere le parole e cer-
chiamo di fare i fatti».

40mila aggrappati alla speranza

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Cara, vituperata
serie B. Pronunciato il suo no-
me a mo' d'oltraggio dagli
spalti che si affacciano sui
maglior prosenti dell'Italia
pedata, retroggio per chi è
caduto in bassa fortuna o per chi
altro non chiede al dio pallone
se non maschie tenzoni dal
cosiddetto sapore provinciale.

stemma. Ma ieri, invece, è
stato il giorno della sacralizza-
zione dell'anatema, per incita-
re le rispettive squadre e far
ad esse guadagnare l'ultimo
posto libero in serie B. In
25mila da Roma e provincia si
sono incanalati lungo l'infoca-
cata autostrada, in 10mila da
Campobasso. Uno dei più
massicci pellegrinaggi della
storia della pedata, un esodo
rumoroso, apparentemente
scansonato nonostante la
«gravità del momento», una
coreografia dai forti toni bian-
cazzurri e rossoblu che fin dal-
la mattina ha rianimato la
deserta Napoli nella prima
domenica di luglio.

sugli spalti, sostanzialmente
corretto fuori del San Paolo
Divisi da un scrupoloso ser-
vizio d'ordine, i legionari la-
ziali e molisani non hanno
avuto modo di trovarsi a stret-
to contatto fisico il duello, in-
somma, è stato sostanzial-
mente dialettico, dalle oppo-
sizioni verbali, si sa, ormai
sono tollerati anche nelle
migliori famiglie.

poli in vacanza e Campobas-
so. Il tifoso di Campobasso,
lo staccione di ispirazio-
ne quasi sibillina (una virgola
potrebbe mutare il senso)
esposto Cuma del resto è vi-
cina. La ruffianeria, tuttavia,
ha riscosso scarso successo
il popolo del San Paolo era al
mare soltanto una modesta
rappresentanza dei «Blue
Lions» notata accanto ai tifosi
del Campobasso nel giorno
più lugubre.

re, i molisani sono improvvi-
samente ammutoliti. Era del
resto la domenica della sen-
tenza non permessi accomo-
damenti qualcuno necessa-
riamente al prezzo della tra-
sferita avrebbe dovuto aggiun-
gere. Ed è toccato ai molisani. Il
Campobasso è scivolato in se-
rie C, per i suoi sostenitori la
delusione è stata grande. Ma,
nonostante tutto, hanno tro-
vato anche la forza di applau-
dire i propri beniamini e di
chiedere le maglie. La sala
stampa della questura non ha
segnalato incidenti, sugli spal-
ti e fuori laziali e molisani han-
no vinto la partita della correttezza. Chi ha detto che il cal-
cio è sempre più focolaio di
violenza?



Una rovesciata del laziale Fiorini

Un piccolo gol vale lo spareggio

Il Cesena segna in apertura,
e dopo 45 minuti dignitosi
si chiude con affanno
Nel finale un Rossi-kamikaze
salva il risultato

CESENA 1
CREMONESE 0

MARCATORI: 9' Rizzitelli
CESENA: Rossi, Cuttone, Cavasin; Bordin, Pancheri, Cucchi, Aselli,
Sanguin, Rizzitelli, P. Sala (63' Leoni), Simonini (77' Barozzi), (12
Dadina, 13 Minotti, 15 Perrotti).
CREMONESE: Violini, Garzilli, Gualco; Citterio, Galletti (46' Viganò),
Torri, Lombardo, Bongiorno, Nicoletti (96' Paoletti), Benicini, Chior-
ri, (12 Rampulla, 13 Pedretti, 15 Finardi).
ARBITRO: Palmetto di Torino.
NOTE: Giornata calda e soleggiata, terreno in buone condizioni, spet-
tatori: 6164 paganti, per un incasso di 65 milioni. Angoli 3-2 per
la Cremonese.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO VANNINI

MODENA Il Cesena se-
gna all'avvio del match un
gran bel gol con Rizzitelli su
passi di Simonini, poi sfiora il
doppio, ma la Cremonese
non ci sta a fare da sparring
partner e propone gol, specie
con l'accoppiata Bongior-
ni-Lombardo.
Il Cesena replica e per un
tempo gioca un calcio digni-
toso, considerando fra l'altro
il gran caldo. Ma nella ripresa
la formazione romagnola fa
soffrire le pene dell'inferno ai
suoi tifosi.

giamento tattico fa risparmi-
are energie, ma suscita perples-
sità poiché non è prerogativa
dei romagnoli proprio per il
tipo e il peso dei giocatori che
ha il Cesena. C'è impaccio e i
rischi non mancano, mentre
in tribuna il presidente Luga-
resi non riesce a star fermo un
momento. La sua agitazione
inquadra perfettamente l'at-
mosfera della sua squadra che
però alla lunga riesce a con-
durre in porto la vittoria per
1-0 (difficile perché da alcune
temerarie uscite di Rossi) e si
prepara allo spareggio ultimo
della serie, di mercoledì pros-
simo forse a San Benedetto
del Tronto oppure ad Ascoli
Mezz'ora prima dell'inizio



Il gol del Cesena messo a segno da Rizzitelli

del match lo stadio modenese
è tutto bianconero. Manca la
controparte cremonese e il ti-
foso del cesenale coinvolge la
squadra della vicina Bologna,
le frecciate polemiche contro
il capoluogo emiliano si apre-
cano a conferma di una rivali-
tà che in questi ultimi tempi ha
assunto toni preoccupanti.
Inizialmente il Cesena non
riesce a mascherare una certa
inquietudine in campo nella
foga, Cuttone ruba la palla al
compagno di squadra Sanguin
a dimostrazione di un e-
vidente tensione. La situazio-
ne si sblocca al 9' quando, in
velocità una combinazione
Bordin-Simonini porta Rizzitelli
davanti al portiere Violini
il centravanti ha una scelta di
tempo fantastica e mette in

servare il vantaggio col mini-
mo sforzo. E un gioco difficile
per una formazione che non
ha molta gente coi «piedi buo-
ni» e così la Cremonese, che
gioca senza patemi però vuole
onorare in qualche misura
l'impegno, riesce a tener palla
e a proporre il gioco. Nasce
qualche insidia per Rossi che
da kamikaze risolve alcune si-
tuazioni difficili. L'incantesimo
della tifoseria romagnola
alla squadra è insistente ma il
giorno, nei minuti successivi di
questo primo tempo c'è ben
poco da annotare anche se il
Cesena dimostra una certa
salvezza. Nella ripresa, dopo
che Rizzitelli dà buona posizio-
ne mette allo 2', i bianconeri
di Bolchi tentano di ad-
dormentare la partita per con-

Il gol del Cesena messo a segno da Rizzitelli
«In effetti - dice il numero
nove del Cesena - abbiamo
sofferto questo improvviso
vantaggio ma devo dire che il
risultato non è mai stato in pe-
ricolo, la squadra ha saputo
amministrare bene il mio gol».
Un tifoso dello sparuto grup-
po di leccesi presenti ha gridato
al trionfo: «Hanno ragione -
ha confermato Rizzitelli - io
abito da quelle parti ma ormai
sono cosenate e mi dispiace
per loro ma devo la
re tutto il mio dovere di gio-
catore bianconero ovvero ten-
tare di portare in serie A la
squadra anche mercoledì col
Lecce».
Una partita sofferta dice
Rizzitelli e lo conferma anche
il presidente Lugaresi. «La
Cremonese ci ha messo so-

Rizzitelli
giovane eroe
è l'uomo-partita

MODENA «È stato il mio
gol più bello forse quello che
ci porta in serie A. Comunque
una rete che vale». Il nostro
interlocutore, il primo che
in continuo all'uscita del cam-
po di gioco e l'eroe della
giornata, Ruggero Rizzitelli,
centravanti, vent'anni in set-
tembre, foggiano di Santa
Margherita di Savoia, il quale,
dopo appena nove minuti è
riuscito con il suo gol ad in-
fiammare i seimila tifosi bian-
coneri i quali poi hanno visso
sull'esiguo vantaggio soffrendo
insieme a tutta la squa-
dra ai giocatori ai dirigenti.
«In effetti - dice il numero
nove del Cesena - abbiamo
sofferto questo improvviso
vantaggio ma devo dire che il
risultato non è mai stato in pe-
ricolo, la squadra ha saputo
amministrare bene il mio gol».
Un tifoso dello sparuto grup-
po di leccesi presenti ha gridato
al trionfo: «Hanno ragione -
ha confermato Rizzitelli - io
abito da quelle parti ma ormai
sono cosenate e mi dispiace
per loro ma devo la
re tutto il mio dovere di gio-
catore bianconero ovvero ten-
tare di portare in serie A la
squadra anche mercoledì col
Lecce».
Una partita sofferta dice
Rizzitelli e lo conferma anche
il presidente Lugaresi. «La
Cremonese ci ha messo so-

vento in difficoltà poiché la
nostra e una squadra abituata
ad attaccare solo buttandoci
in avanti riusciamo ad espi-
mere tutto il nostro potenziale
ma va bene così. Abbiamo
segnato subito in un momen-
to di pressione poi ci siamo
dovuti coprire soffrendo fino
al 90».
Davanti agli spogliatoi tro-
viamo Simonini autore del
passaggio gol con la borsa
del ghiaccio sul ginocchio si-
nistro che ne mette in dubbio
la sua presenza mercoledì
«Sono uscito al 79' - dice il
giocatore - per dar modo al
medico di iniziare subito le
cure per il recupero. Spero di
farcela, voglio esserci anch'io
nella partita promozione di
mercoledì».
Da vincitori passiamo ai
vinti. Per tutti parla l'allenato-
re Mazzia. «Come avete visto
abbiamo fatto tutti il nostro
dovere. Qualcuno ci aveva
preso per la squadra materas-
co ed invece abbiamo dimo-
strato di saper far tremare
chiunque e il Cesena in partico-
lare ha sofferto con tutti i
suoi tifosi, fino all'ultimo mi-
nuto».
Un pronostico per merco-
ledi di Cesena o Lecce?
«Una squadra vale l'altra. Si
tratta di due ottime formazio-
ni meritevoli della massima
divisione».

Bolchi
«Vado
in A
e scappo»

MODENA Bruno Bolchi
esulta ma non troppo. La
squadra ha vinto anche questa
prova e mercoledì si andrà al-
la bella con il Lecce, ma il tra-
ner romagnolo non nasconde
il disappunto di essere ormai
agli sgoccioli con la società.
La conferma che cambierà
casacca è venuta dallo stesso
presidente Lugaresi. Che ne
dice l'interessato. «Allenatore
che vince si cambia - dice
Bolchi - battuta a parte credo
proprio che porterò il Cesena
in serie A per poi trovarmi un
altro posto. Dove? Ancora
non lo so. E poi fino a merco-
ledi voglio godermi questo
successo».
Si dice che giocherete a
San Benedetto andrebbe bene
per il Cesena?
«San Benedetto del Tronto
sarebbe la sede ideale. Una di
quelle con Ascoli, che abbia-
mo indicato. Va benissimo,
come Modena d'altra parte.
Avete visto non c'è stato bi-
sogno di commissario specia-
le, la Cremonese sembrava
dovesse battersi lei per la pro-
mozione. Ad ogni modo ab-
biamo entrambi onorato il
calcio. Speriamo di farlo an-
che mercoledì col Lecce».
Bolchi sa che sarà quella
che si gioca fra tre giorni la
partita d'addio. Il successore
si dice in casa bianconera, e
già pronto. Si vociferava che
dietro l'angolo siano in attesa
diversi tecnici e fra questi an-
che Bigon. Lugaresi il presi-
dente non conferma, dice so-
lo che per ora l'unica novità è
l'acquisto definitivo di Bordin.
□ L D

Fascetti
«Ora la
squadra
del futuro»

NAPOLI Conquistata la
salvezza, in casa laziale già si
pensa al domani. Per allestire
la nuova squadra, quella che
dovrebbe tornare rapidamen-
te in serie A, il presidente Cal-
teri e il d.s. Regalia hanno a
disposizione soltanto dieci
giorni. Qualche passo, co-
munque, è già stato mosso.
L'intenzione è di ringiovanire i
quattro Cinque i giocatori da
acquistare un terzino, due
centrocampisti, un attaccante
e un portiere. Si è parlato ieri
di un addio del bomber Fiori-
ni, un girovago del pallone,
Sua probabile destinazione,
Arezzo. Il genoa di Simoni in-
vece fa la corte a Podavini,
suo antico pallino. Altri gio-
catori in vendita dovrebbero
essere Magnocavallo, Filisetti,
che dopo aver rifiutato il tra-
sferimento a Barietta ha aper-
to una trattativa con il Piacen-
za. Il Verona ha fatto una ri-
chiesta per il poderoso fluidi-
ficante Acerbis. La risposta
della Lazio è stata subito ne-
gativa. Fascetti non vuol mo-
ltere il giocatore, almeno che il
suo sacrificio non permetta al
Lazio di rifare la squadra.
Ancora incerta la posizione di
Terraneo. L'ex portiere mila-
nista gradirebbe restare anco-
ra a Roma, ma il suo ingaggio
(450 milioni) è ritenuto dai re-
sponsabili biancoazzurri trop-
po alto. Per questa stagione
ha pagato Berlusconi. Il pros-
simo toccherà alla Lazio. In-
fine anche una notizia per il
Campobasso. Il nuovo tecni-
co dovrebbe essere Pasinato,
l'eroe della passata promozio-
ne in B dei molisani, visto che
l'attuale tecnico Vitali è sul
punto di finire al Cesena.
□ Pz Co